

Al via la sottoscrizione del Pds per la politica pulita Forum con Paola Gaiotti, Gianfranco Pasquino, Gianni Cuperlo, Franco Cazzola e Marcello Stefanini. Obiettivo 20 miliardi

I conti salati della democrazia

PASQUINO

Un minor numero di eletti per avere migliore selezione dei politici



Avviamo questa discussione sulla politica pulita partendo proprio da una riflessione sui risultati del referendum e delle regionali in Sicilia.

STEFANINI. Abbiamo avviato questa campagna di sottoscrizione già qualche mese fa, perché avvertivamo l'esigenza di una modifica del rapporto tra i cittadini e le istituzioni, tra i partiti e la società in un quadro di rinnovamento della politica e dei partiti che sono alcune delle ragioni fondanti dello stesso Partito Democratico della Sinistra. Il referendum ci ha confermato che nel popolo italiano, tra un largo settore di cittadini che si sono recati a votare in modo così massiccio per il sì c'è questa attesa di moralizzazione della vita politica. Avevamo intuito che questa parola d'ordine coglieva uno stato d'animo, una convinzione diffusa della necessità di una moralizzazione che non facile da conseguire della vita politica e dei partiti.

PASQUINO. Non vorrei che per politica pulita si intendesse politica senza soldi. La politica pulita è quella fatta con soldi che si sa da dove vengono e dove vanno. Perché la politica costa, costa a chi la fa (che non sempre ci guadagna), costa alle organizzazioni di partito, costa ai cittadini. E quindi giusto che tutti sappiano che i soldi che vengono in campo, che vengono utilizzati, spesi e in qualche caso accapitati. Bisogna quindi sapere qual è la loro provenienza e la loro utilizzazione. Dopo di che lo trovo giusto e anche opportuno che il Pds per fare la sottoscrizione tra i propri simpatizzanti ed iscritti, mi auguro anche tra i parlamentari e gli eletti, chiedendoli pubblicamente e dicendo a cosa servono esattamente. Non devono servire a pagare i debiti del partito, i debiti di bilancio, i debiti di spesa, i debiti di gestione. Vanno utilizzati e messi a frutto per fare davvero la politica pulita. Da qui è giusto partire, sapendo che i soldi li raccogliamo per il Pds, precisando a quale fine vengono destinati, infine parlando con forza l'esigenza di controllare il modo in cui gli altri partiti raccolgono soldi, come li utilizzano, un controllo reale, basato su regole che vengono fatte rispettare e con sanzioni che vengono impartite.

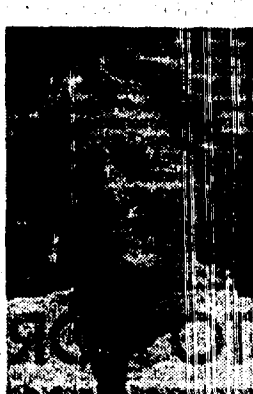
CUPERLO. Mi pare che la questione vada impostata così: come riusciamo a costruire, soprattutto tra una generazione più giovane, un'idea possibile di politica pulita. Tra referendum e elezioni siciliane ho avuto l'impressione che un consenso elettorale che poi si tradurrà in modo persino scientifico nell'erogazione di clientele di favori, in una logica di scambio dove la politica annega. Il valore di questa iniziativa sta nella possibilità di offrire un'immagine di una politica pulita come qualcosa di ancora credibile, possibile, realizzabile attraverso la partecipazione diffusa di milioni di cittadini, persone che soggettivamente diventano protagonisti.

Allarghiamo il discorso dai costi alla qualità del personale politico.

GAIOTTI. Io credo che l'accento debba essere messo ancora di più sulla selezione della classe dirigente che una politica pulita consente. Basterebbe pensare ad alcuni dati. Nella classe politica prevale nettamente la provenienza dal settore pubblico. Quasi assenti i rappresentanti della classe operaia, ci tormentano e ci appassiona il problema della rappresentanza femminile. Ma il tema della selezione della classe dirigente favorita dal modo di organizzare oggi la politica, di come circolano i soldi nella politica resta la questione capitale. E non c'è dubbio che il referendum ha posto l'accento proprio su questo sul problema delle preferenze, su chi veniva privilegiato. Quanta gente non la politica perché non vuole entrare dentro que-

sto meccanismo disastrosamente umanizzante, non vuole entrare in competizione con chi invece in qualche modo raccoglie grandi fondi di so come, dio sa perché? E per quanto riguarda le elezioni siciliane, io non voglio nemmeno entrare negli aspetti più scandalosi del voto comprato, del vero e proprio malaffare ma l'affitto di dicotiche, queste cose lussuose, queste cose fucilliane, l'enorme quantità di manifesti che imbrattano le città, tutto ciò evidentemente comporta una rincorsa costante di denaro e spreca inevitabilmente il sistema politico. Da questo punto di vista la campagna per la politica pulita è un momento di una campagna più ampia per la riforma del sistema elettorale. Non basterebbe otterrare più soldi per il Pds per fare le stesse campagne elettorali spendaccione. Dobbiamo invece cercare più soldi per il Pds per fare cose più intelligenti a livello di formazione e informazione politica, di crescita culturale.

Sempre in riferimento alle elezioni siciliane, possiamo fare una riflessione: come Pds, non si rischia di fare una battaglia per la politica pulita e poi veder premiati soltanto chi come Enzo Bianco o lo stesso Leoluca Orlando sono stati il simbolo di una alleanza, di un insieme di partiti e di impegni?



CAZZOLA. Questo è un problema che abbiamo risolto in negativo. Sia il successo di Orlando che quello di Bianco, in gran parte li abbiamo costruiti noi. Non abbiamo saputo evidenziare il ruolo che noi abbiamo giocato prima come comunisti poi come democratici di sinistra in queste amministrazioni. Questo mi sembra abbastanza chiaro. Quindi un'insufficienza nostra, non una colpa di Orlando o di Bianco per aver sfruttato l'occasione. Siamo stati noi incapaci di far capire che figure come Orlando e Bianco potevano fare queste innovazioni e trasformazioni della politica a livello locale grazie al fatto che c'eravamo anche noi nel governo e nelle maggioranze di quelle città.

Sappiamo tuttavia che la politica e la democrazia hanno un costo, ma se noi non riusciamo ad imporre agli altri oltreché a noi stessi una pulizia nell'acquisizione di denaro, ci troveremo presto in un sistema politico dove la politica sarà fatta sostanzialmente da coloro che con la politica vogliono solo guadagnare. Avremo quella politica sporca di cui parlava Paola Gaiotti, senza scendere ai livelli della crimi-

STEFANINI. La situazione finanziaria del Pds risente evidentemente delle difficoltà degli ultimi anni del Pci. Sono difficoltà politiche e più che di errori nella gestione delle risorse, io parlerei di insufficiente cultura del partito nell'affrontare nella sua attività una società così complessa, dominata dal mass media, dove la politica costa in misura crescente. Bisogna dedicare le risorse che si hanno in modo razionale e utile politicamente. Occorre stabilire che i problemi finanziari e patrimoniali dell'organizzazione, del numero degli apparati, il loro costo, la loro qualità, gli investimenti da fare nei settori innovativi, l'interruzione di esperienze rivelatesi negative, questo complesso di problemi non sono un'appendice

Quasi quattrocento coupon in quattro giorni e altrettante telefonate. Sono i primi numeri della sottoscrizione «per una politica pulita» lanciata dal Pds. Obiettivo 20 miliardi. Ma chi scrive o telefona, come i due frontalieri che lavorano in Svizzera, vogliono soprattutto saperne di più. Sono in maggioranza non iscritti che si avvicinano al nuovo partito chie-

do di conoscerne i tratti fondamentali. E parlano del referendum (non deludete i 28 milioni di Sì, raccomandando) e della partecipazione dei cittadini alla politica, di moralizzazione dei partiti e delle polemiche sugli aumenti ai deputati. Di tutto ciò e dei costi dell'azione politica discutono in questo forum Paolo Gaiotti, della direzione del Pds, il senato-

re Gianfranco Pasquino, Franco Cazzola, docente all'Università di Catania, Gianni Cuperlo, coordinatore della Sinistra giovanile e Marcello Stefanini, tesoriere del Pds, con una conclusione: la riforma della politica, a partire dal nodo della legge elettorale, è ormai il decisivo spartiacque per una nuova stagione della democrazia.

ALTERO FRIGERIO



nella politica di un partito ma il suo l'elemento costitutivo. Nel '47, quando nacque il partito nuovo di Gaiotti, il Pci lanciò una sottoscrizione dal titolo «Prestito per la democrazia». Si trattava di far nascere un nuovo partito, funzionale alla costruzione della democrazia, quella repubblicana, dopo la Costituzione. Ora sono passati quaranta anni e noi ci troviamo in una situazione certo diversa ma per alcuni aspetti analoga. Non si tratta di costruire la democrazia ma di rinnovarla dando vita a un nuovo soggetto che abbia una visione moderna del partito. Abbiamo spese e deficit accumulati nel tempo che non possiamo pensare di risolvere rapidamente. Ma dobbiamo costruire un'organizzazione che consideri l'afflusso di denaro e la spesa del denaro affluito come un elemento centrale della sua vita, convinti che lo sforzo per la sottoscrizione va accompagnato al suo obiettivo politico: porre all'ordine del giorno il rinnovamento della democrazia, della politica e dei partiti. Se infatti non valorizziamo politicamente questo aspetto innovativo e ci limitiamo a raccogliere qualche miliardo, alla fine saremo battuti da quelle forze che possono scendere in campo con ben altre cifre. Io voglio ricordare che nella nostra proposta di riforma, c'è un limite alle spese elettorali. Che poi non è una novità, o almeno lo è per noi in Italia perché anche negli Stati Uniti o negli altri paesi europei questo limite già esiste. Inoltre c'è la trasparenza dei contributi: bisogna sapere chi li dà e come vengono utilizzati.

CAZZOLA. Questo è un problema che abbiamo risolto in negativo. Sia il successo di Orlando che quello di Bianco, in gran parte li abbiamo costruiti noi. Non abbiamo saputo evidenziare il ruolo che noi abbiamo giocato prima come comunisti poi come democratici di sinistra in queste amministrazioni. Questo mi sembra abbastanza chiaro. Quindi un'insufficienza nostra, non una colpa di Orlando o di Bianco per aver sfruttato l'occasione. Siamo stati noi incapaci di far capire che figure come Orlando e Bianco potevano fare queste innovazioni e trasformazioni della politica a livello locale grazie al fatto che c'eravamo anche noi nel governo e nelle maggioranze di quelle città.

Sappiamo tuttavia che la politica e la democrazia hanno un costo, ma se noi non riusciamo ad imporre agli altri oltreché a noi stessi una pulizia nell'acquisizione di denaro, ci troveremo presto in un sistema politico dove la politica sarà fatta sostanzialmente da coloro che con la politica vogliono solo guadagnare. Avremo quella politica sporca di cui parlava Paola Gaiotti, senza scendere ai livelli della crimi-

STEFANINI. La situazione finanziaria del Pds risente evidentemente delle difficoltà degli ultimi anni del Pci. Sono difficoltà politiche e più che di errori nella gestione delle risorse, io parlerei di insufficiente cultura del partito nell'affrontare nella sua attività una società così complessa, dominata dal mass media, dove la politica costa in misura crescente. Bisogna dedicare le risorse che si hanno in modo razionale e utile politicamente. Occorre stabilire che i problemi finanziari e patrimoniali dell'organizzazione, del numero degli apparati, il loro costo, la loro qualità, gli investimenti da fare nei settori innovativi, l'interruzione di esperienze rivelatesi negative, questo complesso di problemi non sono un'appendice

quanto abbiamo speso per le campagne elettorali e quanto dichiarato come reddito. Faccio un confronto e scopriamo che il reddito dichiarato del 1990 superiore a quello del ministro Paolo Cirino Pomicino. Dopo di che andiamo a controllare quello che guadagna il ministro De Lorenzo e scopriamo che il suo reddito dichiarato è inferiore al mio. Quindi, io sono Paperon de Paperoni o c'è un problema aperto e mi auguro che i giornalisti vadano a scavare su quelle che sono le fonti di reddito dei due autorevoli politici. Terzo elemento: un suggerimento al Pds perché credo che nel passato i debiti si siano accumulati perché il Partito comunista finanziava strutture e poi non riusciva a liberarsene, il problema della politica non deve essere quello di finanziare le strutture, se non in misura molto minima, ma di finanziare attività, delle operazioni, delle agenzie di pronto intervento che fanno ad esempio la campagna elettorale, sono costituite da esperti persone anche interessate alla politica, ma che non fanno solo quello.

Credo che il nodo cruciale per ridurre i debiti sia di ridurre le strutture e al tempo stesso di creare agenzie di pronto intervento, insomma maggiore flessibilità e meno debiti.

I giovani secondo un facile sociologo sono più lontani dai partiti e i più bisognosi di partecipazione.

CUPERLO. La Sinistra giovanile è coinvolta attivamente in questa ricerca, curiosa di sperimentare le reali possibilità di un affettivo autofinanziamento di un soggetto politico giovanile che non dipenda più dal partito adulto ma che superi definitivamente, sul piano politico e organizzativo, la caratteristica di una organizzazione giovanile di partito in senso tradizionale. Ma voglio aggiungere che - non so se è un consiglio o una richiesta o un sug-

gerimento - mi sembrerebbe molto utile che una forza come il Pds, nel momento in cui pone la questione di una politica pulita affrontasse in modo serio il bisogno di uscire dai confini di una politica pulita che assume i partiti tradizionali come unico soggetto di questa operazione. Abbiamo di fronte una battaglia più ampia che riguarda una riforma profonda delle caratteristiche dei canali di finanziamento pubblico alle forme della politica associata. Il sistema politico oggi non è più soltanto il partito e la rete dei partiti. Noi abbiamo di fronte una realtà sociale che è cambiata in questi ultimi anni, nell'ultimo decennio in particolare. Ben sette milioni di cittadini italiani associati, seicentomila giovani impegnati in attività di volontariato: ecco, io ritengo sia importante considerare questo ambito così complesso e articolato di realtà non come un nuovo collaterale alla vecchia politica ma una nuova politica parte di un nuovo sistema politico. Si deve quindi trovare un rapporto con il finanziamento pubblico, con l'accesso alle risorse pubbliche diverso da quello che c'è stato tradizionalmente. Se una forza nuova come il Pds si facesse promotrice di una battaglia in questa direzione, io credo che questo sarebbe l'altra faccia della medaglia di questa campagna e potrebbe parlare di un'area molto ampia di soggetti, di forze diverse, a tanta parte dell'associazionismo cattolico che guardano con attesa ad un passo preciso in questa direzione.

PASQUINO. Ripeto, d'accordo a finanziare le associazioni ma nella misura in cui fanno delle cose che servono a creare, favorire, sostenere la partecipazione dei cittadini.

CUPERLO. Anch'io parlo di finanziamenti su progetti che abbiano caratteri di presenza sul territorio.

tra i primi compiti del Pds c'è quello di rendere la politica utile alla gente

Sarebbe bello se in tanti dicessero: partecipo perché serve

Dobbiamo smetterla di fare propaganda per passare alla comunicazione

CAZZOLA

STEFANINI

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA

PASQUINO

CUPERLO

CAZZOLA



Quali sono le vostre opinioni sul tema del linguaggio, della comunicazione, degli strumenti della partecipazione. E come rinnovarli?

GAIOTTI. C'è un problema di fondo di cultura della comunicazione, che va affinata, direi persino di come organizziamo il lavoro che deve essere più selezionato, articolato a seconda delle finalità: ognuno, per impegnarsi, deve sapere esattamente per che cosa e misurare i risultati. C'è un problema di linguaggi (il politico e alle regionali siciliane) è esattamente quello che da fastidio alla gente. Quanto più il politico è portato ad impegnarsi sulla concretezza tanto più riesce a comunicare. Ma torno a dire che la comunicazione costa e oggi passa attraverso canali che vanno costruiti come imprese «commerciali» e quindi richiedono in qualche modo investimenti alti. Permettetemi qui di sottolineare il dramma di un partito, il Pds, che si è definito partito ma non si è dotato di donne e di uomini e non ha uno strumento di larga diffusione di comunicazione con le donne e sulle questioni delle donne. E secondo me un fatto gravissimo e dovremmo metterlo tra le prime cose da fare con i soldi che verranno raccolti.

CAZZOLA. Vorrei riprendere il discorso sul volontariato perché molto utile che una forza come il Pds, nel momento in cui pone la questione di una politica pulita affrontasse in modo serio il bisogno di uscire dai confini di una politica pulita che assume i partiti tradizionali come unico soggetto di questa operazione. Abbiamo di fronte una battaglia più ampia che riguarda una riforma profonda delle caratteristiche dei canali di finanziamento pubblico alle forme della politica associata. Il sistema politico oggi non è più soltanto il partito e la rete dei partiti. Noi abbiamo di fronte una realtà sociale che è cambiata in questi ultimi anni, nell'ultimo decennio in particolare. Ben sette milioni di cittadini italiani associati, seicentomila giovani impegnati in attività di volontariato: ecco, io ritengo sia importante considerare questo ambito così complesso e articolato di realtà non come un nuovo collaterale alla vecchia politica ma una nuova politica parte di un nuovo sistema politico. Si deve quindi trovare un rapporto con il finanziamento pubblico, con l'accesso alle risorse pubbliche diverso da quello che c'è stato tradizionalmente. Se una forza nuova come il Pds si facesse promotrice di una battaglia in questa direzione, io credo che questo sarebbe l'altra faccia della medaglia di questa campagna e potrebbe parlare di un'area molto ampia di soggetti, di forze diverse, a tanta parte dell'associazionismo cattolico che guardano con attesa ad un passo preciso in questa direzione.

PASQUINO. Ripeto, d'accordo a finanziare le associazioni ma nella misura in cui fanno delle cose che servono a creare, favorire, sostenere la partecipazione dei cittadini.

CUPERLO. Anch'io parlo di finanziamenti su progetti che abbiano caratteri di presenza sul territorio.

CA